

Agostiniani in particolare dichiaravano offesi i loro diritti per l'erezione del collegio; l'arcivescovo si mise dalla loro parte, i Gesuiti vennero considerati e trattati quali scomunicati, il popolo si eccitò all'estremo contro di loro. S'arrivò sì avanti, che i Gesuiti abbandonarono la città addì 1° agosto. La questione però venne decisa in loro favore l'8 settembre e il collegio poté aprirsi.

Continuarono ancora sotto il governo di Giulio III gli attacchi altresì al libro degli esercizi. Siliceo istituì nel 1553 una commissione per l'esame delle accuse, che censurò 19 proposizioni del libretto.¹ Ma poichè fin dal 1548 Paolo III aveva approvato gli esercizi, questi attacchi non poterono ottenere grande importanza.

Ancor più rapidamente che in Ispagna si sviluppò l'Ordine in *Portogallo*. Fra tutte le cose terrene, dice un giudice esperto,² nulla in questo paese è apprezzato più altamente che possedere il favore regio: ora la sollecitudine paterna di Giovanni III,³ ch'era in molte buone relazioni con Giulio III, si conservò duratura per i Gesuiti e secondo l'esempio del loro regale fratello comportaronsi gli infanti Luigi ed Enrico, il primo dei quali avrebbe preferito entrare nel nuovo Ordine,⁴ mentre il cardinale e grande inquisitore Enrico interessavasi delle cose dei Gesuiti « come delle sue proprie », ⁵

Da ostilità e difficoltà, quali la sorgente Compagnia di Gesù ebbe a subire in Ispagna, essa rimase risparmiata nel vicino paese di Portogallo. Fino al 1552 il numero degli entrati nell'Ordine era salito a 318.⁶ Tra essi trovavansi per es. figli del governatore di Lisbona e del gran capitano di Madeira.⁷ Nel 1551 il cardinale-infante Enrico consegnò ai Gesuiti il suo collegio d'Evora,⁸ che nel 1554 contava già 300 scolari; nel 1555 l'Ordine ebbe da Giovanni III il cosiddetto collegio reale di Coimbra,⁹ che formava una parte dell'università, ma che i Gesuiti abbandonarono ben

¹ ASTRAIN I, 366-384. La censura è stampata in POLANCO, *Chron.* III, App. 501 ss.

² POLANCO IV, 558.

³ Questa trovò espressione specialmente nelle concessioni relativamente ai grandi Ordini militari (cfr. SCHÄFER III, 85; V, 150, 156 e *Corp. dipl. Port.* VI e VII passim.) Nel 1551 il papa mandò la rosa d'oro al figlio maggiore del re (vedi MAC SWINEY, *Portugal* III, 228 ss.), al quale fece anche altri doni: vedi ANT. DE PORTUGAL DE FARIA, *Portugal e Italia*, Livorno 1901, 203 s.; cfr. *ibid.* 78 s. sulle relazioni ecclesiastiche colla Santa Sede. Sulla beatificazione del portoghese Gundisalvo vedi NOVAES VII, 91.

⁴ *Cartas de S. Ignacio* IV, 268, n.

⁵ POLANCO VI, 751, n. 3250.

⁶ *Epist. mirtae* III, 25.

⁷ ASTRAIN I, 586 s.

⁸ POLANCO II, 377; III, 422; IV, 543. Ai 15 d'aprile e ai 20 di settembre 1559 Paolo IV confermò l'assegnazione del collegio ai Gesuiti. (DELPLACE), *Synopsis actorum S. Sedis in causa Soc. Iesu* I, Florentiae 1887, 17.

⁹ POLANCO V, 588 s.